

RISOLUZIONE del 22 febbraio 1999
Sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1999

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

considerando che, a norma dell'articolo 2 del trattato, la Comunità ha il compito di promuovere, in particolare, un elevato livello di occupazione,

in conformità con le conclusioni del Consiglio europeo di Amsterdam del 16 e 17 giugno 1997 e con la risoluzione sulla crescita e l'occupazione, che facevano riferimento alla procedura contemplata nel nuovo Titolo sull'occupazione del trattato di Amsterdam e affermavano che il Consiglio dovrebbe adoperarsi per dare immediata esecuzione alle disposizioni pertinenti di tale titolo,

in conformità con le conclusioni del Consiglio europeo straordinario sull'occupazione, tenutosi il 20 e 21 novembre 1997, che ha dato il via al processo di Lussemburgo, basato sull'attuazione di una strategia coordinata europea per l'occupazione,

in conformità con le conclusioni del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, visti la risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1997 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1998(1), le conclusioni del Consiglio europeo di Cardiff del 15 e 16 giugno 1998, nonché il contributo di tutti gli Stati membri allo sviluppo del processo esposto nella risoluzione, in particolare attraverso la presentazione dei Piani nazionali di azione per l'occupazione,

vista la relazione congiunta sull'occupazione del 1998, preparata con la Commissione, che descrive la situazione dell'occupazione nella Comunità ed esamina l'azione degli Stati membri in attuazione delle loro politiche dell'occupazione in linea con gli orientamenti per il 1998,

vista la proposta della Commissione del 14 ottobre 1998, riguardante gli orientamenti in materia di occupazione per il 1999, *vista* la relazione della Commissione sui modi per migliorare la paragonabilità delle statistiche per sorvegliare e valutare i progressi compiuti nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, redatta per il Consiglio europeo di Vienna, nonché i progressi compiuti dalla Commissione e dagli Stati membri in materia di indicatori, di cui alla relazione congiunta sull'occupazione del 1998,

vista la risoluzione che incorpora il contributo del Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

visto il parere del Comitato per l'occupazione e il mercato del lavoro,

visto il contributo delle parti sociali all'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione per il 1998 e i risultati dei contatti istituiti con la "troika" dei Capi di Stato o di Governo e la Commissione,

considerando che l'occupazione costituisce la priorità assoluta dell'Unione europea; che occorre svolgere un'azione concertata in modo continuo per combattere la disoccupazione e incrementare gli attuali livelli di occupazione in modo duraturo;

considerando che gli orientamenti in materia di occupazione per il 1998, approvati dal Consiglio europeo di Lussemburgo, hanno varato un processo caratterizzato da un'alta visibilità, un forte impegno politico e un'ampia accettazione da parte di tutti i soggetti interessati;

considerando che il Consiglio europeo di Vienna ha incaricato il Consiglio e la Commissione di riferire al prossimo Consiglio europeo di Colonia in merito agli sviluppi del patto europeo per l'occupazione nel quadro del processo di Lussemburgo;

considerando che tutti i quindici Stati membri hanno presentato relazioni sull'attuazione dei loro piani nazionali di azione e che su questa base è stato intavolato un dialogo fruttuoso con la Commissione e che si

è proceduto ad una valutazione reciproca che ha reso possibile il chiarimento degli obiettivi, dei metodi, del finanziamento e dei calendari delle loro politiche nell'ambito dei rispettivi piani d'azione;

considerando che per garantire l'ulteriore successo della strategia per l'occupazione è importante conservare l'approccio integrato e coordinato basato sulle politiche macroeconomiche valide e riforme strutturali nell'ambito dei mercati del lavoro, dei prodotti, dei servizi e dei capitali;

considerando che un simile coordinamento delle politiche dell'occupazione degli Stati membri andrebbe attuato mediante l'adozione da parte del Consiglio, previo parere del Comitato per l'occupazione e il mercato del lavoro, operante in stretta cooperazione con il Comitato di politica economica, di orientamenti in materia di occupazione che siano coerenti con gli indirizzi di massima per le politiche economiche e che fissino obiettivi specifici il cui raggiungimento è regolarmente verificato applicando una procedura comune di valutazione dei risultati;

considerando che l'attuazione degli orientamenti può variare in funzione della loro natura, dei loro effetti per gli Stati membri e dei loro destinatari; che tali orientamenti devono rispettare il principio di sussidiarietà e le competenze degli Stati membri in materia di occupazione;

considerando che la diversa situazione degli Stati membri rispetto ai problemi trattati dagli orientamenti determinerà diverse soluzioni o accenti rispondenti alle singole situazioni;

considerando che gli orientamenti in materia di occupazione per il 1999 conservano la struttura a quattro pilastri: migliorare l'occupabilità, sviluppare l'imprenditorialità, promuovere l'adattabilità delle imprese e dei loro dipendenti e rafforzare le politiche in materia di pari opportunità fra uomini e donne;

considerando che all'atto dell'elaborazione dei piani nazionali d'azione per il 1990 gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno le nuove possibilità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro, l'occupabilità, modelli di organizzazione del lavoro più flessibili e adattabili e la realizzazione di progressi nel settore della parità di opportunità;

considerando che l'attuazione di detti orientamenti può contribuire ad affrontare il problema del lavoro sommerso; considerando che occorre dare un maggiore riconoscimento e sostegno al ruolo e alla responsabilità dei soggetti associati a livello regionale e locale per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro e per garantire condizioni e strutture favorevoli;

considerando che il Fondo sociale europeo fornisce un contributo positivo per la qualificazione di risorse umane e che occorrerebbe utilizzare la sua riforma per potenziare il sostegno alla strategia dell'occupazione;

considerando che lo sviluppo sostenibile e l'integrazione delle questioni ambientali in altre politiche comunitarie sono stati riconosciuti dal Consiglio europeo di Amsterdam; che gli Stati membri sono invitati a realizzare tale integrazione nelle proprie strategie nazionali dell'occupazione promuovendo la creazione di posti di lavoro nel settore ambientale;

considerando che il ruolo dei settori culturali nella creazione di posti di lavoro sostenibili va esaminato nel contesto dei piani nazionali di azione;

considerando che il Consiglio europeo di Vienna ha invitato la Commissione a presentare, nella primavera del 1999, una comunicazione sull'integrazione orizzontale delle politiche dell'occupazione a livello comunitario, basata sul futuro articolo 127 che istituisce la Comunità europea;

considerando che il Consiglio europeo di Vienna ha invitato la Commissione a consentire agli Stati membri che lo desiderino di sperimentare aliquote IVA ridotte su servizi ad alto impiego di manodopera non esposti a concorrenza transnazionale; considerando che l'esperienza nell'attuazione del processo di Lussemburgo nel 1998 ha dimostrato che una semplificazione è necessaria per il 1999 e per gli anni successivi,

ADOTTA LA PRESENTE RISOLUZIONE:

Sono adottati gli orientamenti in materia di occupazione per il 1999 di cui all'allegato.

Nel 1999 ciascuno Stato membro presenta al Consiglio e alla Commissione, entro metà giugno, una relazione di attuazione, tra l'altro per quanto riguarda il piano nazionale di azione del 1998 e la descrizione delle modifiche apportate al piano nazionale di azione per tenere conto dei cambiamenti introdotti dagli orientamenti per il 1999.

Il Consiglio prende nota del fatto che la Commissione, ha in base alla propria valutazione delle relazioni di attuazione degli Stati membri, presenterà, nel settembre 1999, la propria proposta di relazione congiunta sull'occupazione e di orientamenti riveduti in materia di occupazione per il 2000.

Il Consiglio effettuerà, in base alle relazioni di attuazione degli Stati membri e previa ricezione dei pareri del Comitato per l'occupazione e il mercato del lavoro, un esame dell'attuazione delle politiche sull'occupazione degli Stati membri, alla luce degli orientamenti in materia di occupazione. Visti i risultati di tale esame, il Consiglio e la Commissione elaboreranno una relazione congiunta per il Consiglio europeo in merito alla situazione occupazionale nella Comunità e all'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione. La relazione congiunta sull'occupazione del 1999 conterrà una prima valutazione dell'impatto dei piani nazionali di azione sulla situazione dell'occupazione.

Il Consiglio afferma che le parti sociali a tutti i livelli saranno coinvolte in tutte le fasi di questo processo e daranno un importante contributo all'attuazione dei presenti orientamenti e alla promozione di un elevato livello di occupazione. Tale contributo sarà regolarmente valutato.

Il Consiglio riconosce l'importanza essenziale che riveste un dialogo ampio e intenso tra tutti i soggetti interessati, vale a dire il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione, le parti sociali, la Banca centrale europea e la Banca europea per gli investimenti, ai fini del successo del processo di Lussemburgo. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a giungere ad un accordo sulla definizione di tutti gli indicatori pertinenti in tempo utile per il prossimo Consiglio europeo di Colonia.

inizio documento

ALLEGATO

ORIENTAMENTI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE PER IL 1999

Introduzione: Obiettivi quantitativi e indicatori

E' essenziale che gli orientamenti in materia di occupazione vengano trasformati in concreti piani nazionali d'azione. L'utilizzazione di indicatori comuni, basati su statistiche comparabili, ha un'importanza cruciale ai fini di un controllo e una valutazione efficaci delle politiche, sia a livello nazionale che a livello comunitario. Finora si è fatto ricorso ad *indicatori di base di efficienza dell'occupazione in varie relazioni congiunte sull'occupazione* ed i lavori relativi agli *indicatori comuni di politica*, per quanto riguarda gli orientamenti concreti, sono ben avviati. Si è convenuto a Lussemburgo che l'obiettivo finale di un coordinamento delle politiche degli Stati membri in materia di occupazione è quello di pervenire ad un significativo aumento del tasso dell'occupazione in Europa su base sostenibile.

Al fine di conseguire risultati concreti, gli Stati membri:

- sono esortati ad appoggiare il processo di definizione e raccolta di dati comparabili allo scopo di attuare i tre obiettivi operativi a livello comunitario nel quadro degli orientamenti 1-3. In particolare, essi dovranno elaborare dati affidabili sui flussi relativi all'occupazione e alla disoccupazione;
- per valutare significativamente i progressi realizzati nell'attuazione degli orientamenti dovranno garantire che siano disponibili sistemi e procedure per quanto concerne i dati adeguati e raffrontabili;
- gli Stati membri sono inoltre invitati a porsi degli obiettivi nazionali che potrebbero essere quantificati laddove possibile ed opportuno;
- dovranno altresì essere elaborati criteri obiettivi per la selezione delle migliori prassi.

MIGLIORARE L'OCCUPABILITA'

Affrontare la disoccupazione giovanile e prevenire la disoccupazione di lunga durata

Per frenare l'evoluzione della disoccupazione giovanile e della disoccupazione di lunga durata gli Stati membri intensificheranno i loro sforzi volti a elaborare strategie preventive impiegate sull'occupabilità, basandosi sull'individuazione precoce delle esigenze individuali; entro un termine che sarà fissato da ciascuno Stato membro e che non può essere superiore a quattro anni –termine che può essere più lungo per gli Stati membri con un tasso di disoccupazione particolarmente elevato- essi provvederanno:

- a offrire a ogni giovane, prima che siano trascorsi sei mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con un'attività di formazione o di riqualificazione professionale, con la pratica lavorativa, con un lavoro o altra misura che ne favorisca l'inserimento professionale;
- a offrire anche ai disoccupati adulti, prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con uno dei mezzi succitati o, in generale, con un orientamento professionale individualizzato.

Queste misure preventive e di inserimento dovrebbero essere combinate con misure di reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Passare dalle misure passive alle misure attive

I sistemi previdenziali, fiscali e di formazione devono –all'occorrenza- essere rivisti e adattati in modo da garantire che contribuiscano attivamente all'occupabilità. Ciascuno Stato membro:

- si adopererà per aumentare sensibilmente il numero delle persone che beneficiano di misure attive atte a facilitarne l'inserimento professionale. Per proporre attività di formazione o altro analogo provvedimento a una più alta percentuale di disoccupati, fisserà in particolare l'obiettivo, in funzione della sua situazione di partenza, di un progressivo ravvicinamento alla media dei tre Stati membri che hanno raggiunto il miglior risultato in materia, pari almeno al 20%;
- riesaminerà e, se necessario, modificherà il proprio sistema previdenziale e fiscale e creerà incentivi per stimolare i disoccupati o le persone inattive a cercare e sfruttare le opportunità di occupazione o di migliore occupabilità ed i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro. Nel contesto di una politica per l'invecchiamento attivo è inoltre importante sviluppare misure quali il mantenimento delle capacità lavorative, la formazione permanente ed altri accordi di lavoro flessibili, in maniera che i lavoratori anziani possano anch'essi partecipare attivamente alla vita lavorativa.

Promuovere un approccio improntato alla compartecipazione

Le parti sociali sono esortate, ai vari livelli di responsabilità e di azione, a concludere rapidamente accordi volti ad ampliare le possibilità in materia di formazione, pratica lavorativa, tirocini o altre misure atte a facilitare l'inserimento professionale;

Per contribuire allo sviluppo di una manodopera qualificata adattabile, gli Stati membri e le parti sociali si adopereranno per promuovere le possibilità di formazione permanente, in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e in consultazione con il Comitato per l'occupazione ed il mercato del lavoro, per definire la formazione lungo tutto l'arco della vita onde stabilire un obiettivo secondo criteri nazionali per le persone che beneficiano di tali misure. Particolare importanza sarà attribuita alla facilità di accesso per i lavoratori anziani.

Agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro

Le prospettive occupazionali sono scarse per i giovani che abbandonano gli studi senza avere acquisito le capacità necessarie per accedere al mercato del lavoro. Pertanto gli Stati membri:

miglioreranno la qualità del loro sistema scolastico, in modo da ridurre sostanzialmente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Particolare attenzione dovrà inoltre essere prestata ai giovani che hanno difficoltà di apprendimento;

si adopereranno per suscitare nei giovani una maggiore capacità di adattamento ai mutamenti tecnologici ed economici e per dotarli di qualifiche che corrispondono alle esigenze del mercato del lavoro, se del caso istituendo o sviluppando i sistemi di apprendistato.

Promuovere un mercato del lavoro aperto a tutti.

Numerosi gruppi e singoli incontrano particolari difficoltà ad acquisire le competenze necessarie per accedere al mercato del lavoro e restarvi inseriti. Appare necessario un insieme coerente di politiche che favoriscano l'integrazione di questi gruppi e individui nel mondo del lavoro e che permettano di lottare contro la discriminazione. Ogni Stato membro:

presterà particolare attenzione alle necessità delle persone disabili, delle minoranze etniche nonché di altri gruppi e individui che possono essere svantaggiati, e svilupperà forme appropriate di politiche preventive e attive per favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro.

SVILUPPARE L'IMPRENDITORIALITÀ

Facilitare la creazione e la gestione di nuove imprese

Lo sviluppo di nuove imprese e la crescita delle piccole e medie imprese (PMI) sono essenziali per la creazione di posti di lavoro e per l'aumento delle opportunità di formazione per i giovani. Questo processo deve essere promosso incoraggiando la crescita dell'imprenditorialità all'interno della società, istituendo un quadro normativo chiaro, stabile e prevedibile e migliorando le condizioni per lo sviluppo dei mercati dei capitali di rischio. Gli Stati membri dovrebbero anche ridurre e semplificare gli oneri amministrativi e fiscali a carico delle PMI. Queste politiche sosterranno le iniziative degli Stati membri volte ad affrontare il problema del lavoro sommerso.

A tal fine gli Stati membri:

- presteranno particolare attenzione alla riduzione sensibile delle spese generali e degli oneri amministrativi delle imprese e più particolarmente delle PMI, in particolare in occasione della creazione di un'impresa e all'atto dell'assunzione di lavoratori supplementari;
- incoraggeranno lo sviluppo dell'autoimprenditorialità esaminando –con l'obiettivo di ridurli- gli ostacoli che, in particolare nell'ambito dei regimi fiscali e previdenziali, possono frapporsi al passaggio all'attività autonoma e alla creazione di piccole imprese, nonché promuovendo la formazione all'imprenditorialità e servizi di supporto mirati per gli imprenditori.

Avvalersi delle nuove possibilità di creare posti di lavoro

Se l'Unione europea vuole vincere la sfida dell'occupazione, devono essere messe effettivamente a frutto tutte le possibilità di creare nuovi posti di lavoro nonché le nuove tecnologie e le innovazioni.

A tal fine gli Stati membri:

- promuoveranno i mezzi per sfruttare appieno le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale, nell'economia sociale, nel settore delle tecnologie ambientali e nelle nuove attività connesse al fabbisogno non ancora soddisfatto dal mercato, esaminando nel contempo –con l'obiettivo di ridurli- gli ostacoli che potrebbero agire da freno. In tal contesto si dovrà tenere conto dello speciale ruolo svolto dalle autorità locali e dalle parti sociali;
- svilupperanno condizioni quadro volte a sfruttare appieno il potenziale occupazionale del settore dei servizi e dei servizi connessi con l'industria, ad esempio, attraverso lo sfruttamento del potenziale occupazionale della società dell'informazione e del settore ambientale per creare posti di lavoro più numerosi e migliori.

Rendere il sistema fiscale più favorevole all'occupazione

e investire a lungo termine la tendenza verso l'aumento degli oneri fiscali e dei prelievi obbligatori sul lavoro (passati dal 35% nel 1980 al oltre il 42% nel 1995).

Ciascuno Stato membro:

- fisserà, se necessario e tenendo conto del livello attuale, un obiettivo di riduzione progressiva del carico fiscale totale e, laddove appropriato, un obiettivo di riduzione progressiva della pressione fiscale sul lavoro e dei costi non salariali dello stesso –in particolare per quanto riguarda il lavoro scarsamente qualificato e a bassa retribuzione- senza mettere in discussione il risanamento delle finanze pubbliche e l'equilibrio finanziario dei sistemi di previdenza sociale. Esaminerà, se del caso, l'opportunità di introdurre un'imposta sull'energia o sulle emissioni inquinanti ovvero altro provvedimento fiscale;
- esaminerà, senza esservi obbligato, l'opportunità di ridurre l'aliquota IVA sui servizi a largo impiego di manodopera non esposti a concorrenza transnazionale.

INCORAGGIARE L'ADATTABILITA' DELLE IMPRESE E DEI LORO LAVORATORI

Modernizzare l'organizzazione del lavoro

Al fine di promuovere l'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro e delle sue forme si dovrebbe sviluppare una forte partnership a tutti i livelli appropriati (a livello europeo, nazionale, settoriale, locale, nonché a livello delle imprese):

- le parti sociali sono invitate a negoziare, a tutti i livelli, appropriati accordi volti a modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese formule flessibili di lavoro, al fine di rendere produttive e competitive le imprese e raggiungere il necessario equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza. Questi accordi possono verteere sull'annualizzazione delle ore di lavoro, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla riduzione degli straordinari, sullo sviluppo del lavoro a tempo parziale, sulla formazione lungo tutto l'arco della vita e sulle interruzioni della carriera;
- ciascuno Stato membro esaminerà l'opportunità di introdurre nella sua legislazione tipi di contratto più adattabili per tener conto del fatto che l'occupazione assume forme sempre più diverse. Le persone che lavorano nel quadro di un contratto di questo tipo dovrebbero beneficiare nel contempo di sicurezza sufficiente e di un migliore inquadramento professionale, compatibile con le esigenze delle imprese.

Sostenere l'adattabilità delle imprese

Al fine di aumentare i livelli di qualifica all'interno delle imprese, gli Stati membri:

- riesamineranno gli ostacoli, in particolare fiscali, che possono frapporsi all'investimento nel capitale umano e, se del caso, prevederanno incentivi fiscali o di altro tipo per sviluppare la formazione nell'impresa; esamineranno altresì le nuove normative e rivedranno il quadro normativo esistente per verificare che contribuiscano a ridurre gli ostacoli all'occupazione e a migliorare la capacità del mercato del lavoro di adattarsi ai cambiamenti strutturali dell'economia.

RAFFORZARE LE POLITICHE IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITA'

Approccio basato sull'integrazione di genere

Le donne incontrano tuttora particolari problemi nell'accesso al mercato del lavoro, nell'avanzamento professionale, nella retribuzione e nella conciliazione del lavoro con la vita familiare. Per tali ragioni è importante tra l'altro:

- garantire che politiche attive rivolte al mercato del lavoro siano disponibili per le donne in proporzione alla loro quota di disoccupazione;
- ridurre i disincentivi fiscali, ovunque ne esistano, sull'offerta di forza lavoro femminile;
- prestare particolare attenzione agli ostacoli che impediscono alle donne di avviare un'attività autonoma;
- garantire che le donne possano trarre benefici effettivi da un'organizzazione flessibile del lavoro.

Pertanto, gli Stati membri:

- adotteranno un approccio basato sull'integrazione di genere nell'attuare gli orientamenti in tutti e quattro i pilastri. Al fine di valutare significativamente i progressi realizzati in quest'ambito, gli Stati membri dovranno prevedere sistemi e procedure adeguati di raccolta dei dati.

Affrontare il problema della discriminazione tra donne e uomini

Gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero provvedere affinché la loro volontà di promuovere le pari opportunità si concretizzi in un aumento dell'occupazione femminile:

Dovrebbero altresì prestare attenzione allo squilibrio esistente per quanto riguarda la presenza delle donne o degli uomini in alcuni settori di attività e in determinate professioni, nonché al miglioramento delle opportunità di carriera per le donne. Gli Stati membri:

- si adopereranno per ridurre il divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, attraverso misure di sostegno attivo dell'occupazione delle donne e intraprenderanno iniziative volte a realizzare una presenza equilibrata delle donne e degli uomini in tutti i settori e in tutte le professioni;
- avvieranno iniziative positive per promuovere la pari retribuzione per pari lavoro e lavoro di pari valore e ridurre i differenziali di redditi e uomini. Per ridurre i divari di genere, gli Stati membri prenderanno inoltre in considerazione un più vasto impiego di misure per la promozione della condizione femminile.

Conciliare lavoro e vita familiare

Particolarmente importanti per le donne e gli uomini sono le politiche in materia di interruzione della carriera, congedo parentale e lavoro a tempo parziale e regimi di lavoro flessibili che rispondano agli interessi sia dei datori di lavoro che dei lavoratori. Al riguardo, si dovrebbe accelerare e sorvegliare periodicamente l'attuazione delle pertinenti direttive e accordi delle parti sociali. Occorre altresì fornire sufficienti strutture di buona qualità per la custodia dei bambini e l'assistenza alle persone non autosufficienti, al fine di favorire l'ingresso e la permanenza delle donne e degli uomini sul mercato del lavoro. A questo proposito è fondamentale un'adeguata ripartizione delle responsabilità familiari.

Per questo rafforzare le pari opportunità, gli Stati membri e le parti sociali:

- studieranno, attueranno e incoraggeranno interventi volti a promuovere politiche in favore delle famiglie, compresi servizi di assistenza economicamente sostenibili, accessibili e di altra qualità per i figli e altri familiari a carico, nonché regimi relativi al congedo parentale e ad altri tipi di congedo.

Facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro

Gli Stati membri:

- presteranno particolare attenzione alle donne e agli uomini che intendono reinserirsi sul mercato del lavoro dopo un periodo di assistenza e, a tal fine, esamineranno i mezzi atti a sopprimere progressivamente gli ostacoli che si frappongono al reinserimento.